

Al “Parenti” una coppia che implode e poi scoppia

FULVIO FULVI

Una coppia simile a tante altre, degli anni Settanta e di oggi: chiusa dentro le convenzioni borghesi, incapace di comunicare, soffocata da una figliolanza che condanna entrambi i coniugi all’immaturità, nonostante le apparenze. *Scene da un matrimonio*, il capolavoro di Ingmar Bergman (miniserie tv del 1973 e poi film per il cinema), ha stimolato l’acume introspettivo del regista Raphael Tobia Vogel che ne ha tratto uno spettacolo teatrale ambientato nella contemporaneità: prodotto dal “Franco Parenti” di Milano diretto da Andrée Ruth Shammah, debutta in prima nazionale dopodomani e resta in cartellone fino al 24 marzo nella Sala Grande di via Pier Lombardo. Lo stesso Bergman aveva diretto nel 1981 un suo adattamento per il Residenztheater di Monaco di Baviera, ma la pièce milanese è un’altra cosa: alla “fredda” razionalità del cineasta svedese, cui il testo adattato da Alessandro D’Alatri comunque rimane fedele, nell’analisi del fragile e complesso rapporto coniugale tra Giovanni e Marianna si aggiunge la sensibilità del giovane Vogel, sempre attento nei suoi lavori anche ai sentimenti dei personaggi “plasmati” per il palcoscenico con una rara cura dei dettagli e attenzione alle sfumature. Sono diverse le letture che lo spettatore può dare alla storia, senza lieto fine, incentrata

sui turbolenti rapporti tra un uomo e una donna sul punto di rompere anche gli ultimi labili legami rimasti tra loro: scena dopo scena, piccole crepe diventano voragini, ovvero profonde e distruttive ferite da cui trasuda dolore, cinismo e persino violenza. Il marito, interpretato da Fausto Cabra, scuola Ronconi (è stato Robert Lehman nella Trilogia prodotta dal Piccolo) e la moglie, che è Sara Lazzaro (l’Agnese Tiberi della serie Rai *Doc-Nelle tue mani*), da “maestri nell’arte di nascondere la spazzatura sotto il tappeto” si trasformano presto in guerrieri armati contro se stessi, in una casa che, come sottolinea il regista «è il terzo personaggio, uno spazio che si svuota lentamente fino a ridursi a una specie di museo dei sentimenti». In *Scene da un matrimonio* si indaga per capire cosa si cela dietro l’apparente felicità di una relazione che nasce per forza e procede quasi per forza d’inerzia fino all’inevitabile epilogo della separazione. Eppure, in questo strano connubio si percepisce un mistero, una verità che affiora tra ombre e luci: è una storia raccontata senza annoiare, grazie a dialoghi “essenziali” improntati a una specie di “minimalismo dei sentimenti”, che fa pensare a quella splendida raccolta di racconti di Raymond Carver intitolata *Di cosa parliamo quando parliamo d’amore?* Perché la speranza si può nascondere anche dietro le stanche abitudini e alla cattiveria che spesso le accompagna.



Fausto Cabra e Sara Lazzaro